
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA e MINISTERIALE

EPISTOLA AGLI EBREI

Mercoledì 21 aprile 2010

Quest'epistola, più che un'epistola è un trattato Cristologico in forma discorsiva, cioè è un vero e proprio sermone. Non ha la struttura di un'epistola come abbiamo visto le lettere di Paolo, è un trattato Cristologico perchè il tema è Gesù Cristo. In questa lettera l'autore tratta diversi temi, cita dei versi dell'Antico Testamento, li commenta e li attualizza. Come se fosse una predicazione per le persone che dovevano ricevere quest'epistola. Non ha un'intestazione epistolare ma inizia subito con il suo discorso senza usare la struttura di una lettera. Solo nel capitolo 13 dal 19 al 23, ci fa comprendere di essere in presenza di una lettera e dice così: ***Ma ancor di più vi esorto a farlo, affinché io vi sia restituito al più presto. Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui, per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Ora fratelli sopportate con pazienza, vi prego, la mia parola di esortazione perchè vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà, con lui se viene presto, verrò a vedervi.*** Questo ci ricorda abbastanza il modo di scrivere di Paolo, i finali delle sue lettere, solo questi versetti ci fanno capire che siamo in presenza di una lettera perchè l'autore si rivolge alle persone alle quali scrive, ma tutto il resto non ha affatto la struttura di una lettera. Oltretutto questi versetti che abbiamo letto, sembrano essere proprio un frammento Paolino, ha il suo stile, il suo modo di dare i saluti e le benedizioni. Molti credono che sia un frammento Paolino, per quanto riguarda la lingua, l'epistola agli Ebrei è il miglior scritto del Nuovo Testamento, proprio come uso della lingua è il migliore. Quest'epistola però non viene menzionata nel canone Muratori, ha avuto qualche problema ad entrare nel canone perchè non si sa chi sia l'autore perchè non si presenta e perciò l'autore è anonimo.

IL TEMA - E' proprio Gesù Cristo. In Gesù crocifisso, Dio si è rivelato e ha offerto agli uomini una salvezza perfetta. Tutta l'epistola espone questo tema.

LA STRUTTURA -

1:1,2 – E' proprio un prologo, è una particolarità che dopo ogni parte, ci sono uno o più versetti che preparano il tema successivo.

Quindi nei versetti 1 e 2, abbiamo il prologo e nel versetto 4 annuncia il tema che segue, qui comincia la prima parte, perciò la dividiamo in due parti.

LA PRIMA PARTE comprende tre temi che vengono trattati,

dal capitolo 1:5 – al capitolo 2:18 – Si parla del Figlio di Dio umiliato ed elevato.

E il versetto 17 e 18, annuncia il tema che segue, alla fine di ogni parte dedica dei versetti per annunciare il tema che segue.

Dal 3:1 al 5:10 – Parlerà invece del Sommo sacerdote, e tra il versetto 6 e il versetto 10 del capitolo 5 annuncerà il tema che segue.

Dal 5:11 al 10:18 – L'insegnamento perfetto.

SECONDA PARTE 10:19 – 12:13 – Ci sono delle esortazioni alla fede dove abbiamo un capitolo sugli eroi della fede.

Dal 12:14 al 13:19 – Altre esortazioni varie e poi c'è la conclusione al capitolo 13:20,25. La dividiamo in due parti, la prima parte che va dal capitolo 1:5 al 10:18 – E' una parte dottrinale dove vengono esposti questi temi a livello dottrinale e la seconda parte dal 10:19 al 13.21 – E' una parte parenetica.

Capitolo 1 – Dio si rivela attraverso Gesù, si parlerà della superiorità di Cristo sugli angeli, il capitolo 2 – Superiorità di Cristo su tutto. Il capitolo dal 3 al 7 – Viene presettato Gesù come Sommo Sacerdote. Dal 10 si parla del sacrificio di Cristo quindi il nuovo Patto. Il capitolo 11 – Il capitolo della fede. Capitoli 12 e 13 abbiamo esortazioni finali sulla vita comunitaria contro l'apostasia e poi la conclusione.

LE PARTICOLARITÀ di quest'epistola. Intanto l'esegesi Alessandrina, cioè questo autore esponendo questa sua argomentazione utilizza, riprende l'esegesi che viene chiamata Alessandrina perchè deriva da Filone d'Alessandria, era un filosofo ebreo contemporaneo di Gesù, quindi più o meno era nel periodo di Gesù e il suo pensiero è molto vicino agli autori del Nuovo Testamento, ha scritto anche dei commenti sulla Genesi. Un filosofo che ha fatto anche dei commenti biblici e questo suo modo di fare questa esegesi che sembra ripresa da questo autore. Probabilmente appartiene a questa scuola, infatti Lutero attribuiva quest'epistola ad Apollo, il personaggio biblico del quale Luca dice che era un uomo colto e versato nelle Scritture e poi Priscilla e Aquila quando lui si è convertito, lo hanno istruito nel modo giusto e ha lavorato poi tra i cristiani della Grecia meridionale. Un'altra particolarità è la composizione letteraria, il testo biblico che viene utilizzato, è quello greco quindi della versione dei settanta, infatti anche l'argomento che viene trattato nell'epistola, cerca il vero significato delle prescrizioni veterotestamentarie, cioè del Vecchio Testamento. L'autore cerca di dare il significato di quello che scriveva l'Antico Testamento e utilizza il testo greco della versione dei settanta. Un'altra particolarità sono i due finali, abbiamo il primo nel capitolo 13:20 – ***Or il Dio della pace che in virtù del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore, il nostro Signore Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, affinché facciate la sua volontà, e operi in voi ciò che è gradito davanti a lui per mezzo di Gesù Cristo; a lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*** Questo è un primo finale, c'è né un secondo nei versetti 22,25 – ***Ora, fratelli, sopportate con pazienza, vi prego, la mia parola di esortazione perchè vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà; con lui, se viene presto, verrò a vedervi. Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli d'Italia vi salutano. La grazia sia con tutti voi.*** Sembra essere un finale Paolino come abbiamo detto prima, forse un post-scriptum questa parte dal 22 al 25. Siccome qui viene menzionato Timoteo la collega al Corpus Paolino ecco perchè la lettera agli Ebrei è una via di mezzo anche se ora sono tutti concordi che l'autore non è Paolo ma è un'autore anonimo, qualcuno però sostiene che fa parte del Corpus Paolino anche perchè la tradizione l'attribuiva a Paolo. Questi due finali ci fanno capire che probabilmente c'è stato un redattore finale, qualcuno che ha ripreso in mano quest'epistola e che ha fatto la redazione finale altrimenti non ci spiegheremo questi due finali. La tradizione sostiene la paternità Paolina quindi la tradizione dice che questa è la quattordicesima lettera di Paolo

altrimenti sarebbero tredici, per via di questo finale che sembra essere Paolino. Quest'epistola nello stile e nella sua forma sono quelle delle altre lettere Paoline e poi mancano i temi i quali Paolo esponeva.

L'AUTORE – Si presenta come appartenete alla seconda generazione, al capitolo 2:3 , ***Come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito.*** Questa frase ci fa comprendere che questa persona, non fa parte degli apostoli ma è qualcuno che viene dopo gli apostoli, probabilmente appartiene alla seconda generazione. Alcuni lo attribuiscono a Barnaba, per esempio Tertulliano sosteneva che era un'epistola di Barnaba, altri dicono invece dicono che è Apollo, Calvino invece l'attribuiva a Luca, quindi c'è molta confusione su questo, ma la realtà è che non sia sa chi è l'autore. Ciò che sappiamo è che è un uomo originario di Alessandria comunque del Mediterraneo orientale, ed è certamente un'esegeta o comunque un predicatore perchè presenta questa argomentazione sotto forma di sermone.

I DESTINATARI – Anche qui c'è un po' di confusione, un po' di dubbio, la dicitura “Agli Ebrei” viene indicata da Clemente di Roma, intorno al 97 d.C. Lui ha vissuto circa in questo periodo, Clemente da Roma è un padre della chiesa che ha proseguito un po' il lavoro di Paolo. Ha scritto diverse epistole, in qualche lista dei libri del nuovo Testamento nei manoscritti antichi si trovano anche queste epistole di Clemente. Nella sua epistola ai Corinzi, lui parla di quest'epistola agli Ebrei. Anche nel P46, si trova la dicitura “Epistola agli Ebrei”, questa dicitura ha un'attestazione antica, viene già attestata nell'antichità. Gli argomenti sono effettivamente rivolti a degli Ebrei, abbiamo già detto che viene citato molto l'Antico Testamento e viene spiegato, però potrebbe anche essere che è un'epistola agli Ebrei per questo motivo, non è detto che era rivolta alla comunità agli Ebrei ma viene chiamata così solo perchè dentro in quest'epistola troviamo molti riferimenti dell'Antico Testamento. In quest'epistola si parla del vecchio e del nuovo patto, viene citato anche il Salmo 95, e questo salmo è comprensibile solo da un a prospettiva ebraica. Così come viene esposto solo un ebreo potrebbe comprendere il significato di quello che l'autore sta esponendo. I destinatari sono convertiti da molto tempo perchè al capitolo 5 versetto 12 dice; ***Infatti, dopo tanto tempo dovrete già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte e non di cibo solido.*** Ci fa comprendere chi i destinatari erano dei credenti di lunga data. La tradizione colloca quest'epistola a Gerusalemme o in Palestina, nel senso che viene indirizzata a qualche unità di quei luoghi.

LUOGO E DATA – Non da molti indizi, troviamo qualcosa solo nel capitolo 13:24 – dove dice; ***Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli d'Italia vi salutano.*** Questo è l'unico indizio geografico che troviamo. Potrebbe essere che il luogo d'origine sia l'Italia, oppure potrebbe anche trattarsi di un gruppo di italiani all'interno di una comunità. Potrebbe essere l'Italia. Non vengono menzionati personaggi di rilievo, quindi, sicuramente ci si trova dopo l'epoca apostolica, perchè non viene nominato nessuno che si conosca nel Nuovo Testamento, quindi la collochiamo dopo il 70 d. C. Se la si attribuisce a Paolo viene datata verso il 60 d. C.

Come elementi teologici, abbiamo il nuovo e il primo patto che viene proprio spiegato, sappiamo che nell'Antico Testamento la relazione tra Dio e il suo popolo, era rappresentata sotto forma di un patto che veniva stretto sia da Dio nei confronti del popolo , sia il popolo nei confronti di Dio, questo patto che Dio ha stretto con popolo d'Israele è chiamato il primo patto o l'antico patto. Nel capitolo 9:15 – ***Per questo egli è mediatore di un nuovo patto. La sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa.*** Parla proprio del primo patto, descrive in opposizione al nuovo patto, cioè quello di Gesù Cristo che è migliore e anche eterno. In Ebrei 7:22 – ***Ne consegue che Gesù è divenuto garante di un patto migliore del primo.*** Anche nel capitolo 8:8 – ***Infatti Dio, biasimando il suo popolo, dice: “Ecco i giorni vengono, dice il Signore che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un patto nuovo.*** Capitolo 9:15 – ***Per questo egli è il mediatore del Nuovo Patto. La sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevono l'eterna eredità promessa.*** Versetto 13:20 – ***Or l'Iddio della pace in virtù' del sangue del patto eterno ha tratto dai morti il grande pastore delle pecore , il nostro Signore Gesù.*** Mette in contrapposizione il primo patto, e questo nuovo patto attraverso Gesù, ed è eterno. Un'altro elemento teologico è Gesù come Sommo Sacerdote, viene presentato Gesù come Sommo Sacerdote. Questa è una cosa particolare perchè Gesù non apparteneva alla classe sacerdotale, ma secondo Ebrei, l'ordine di Melchisedec. Così viene anche descritta la figura del sacerdote, il sacrificio, questo è un po' l'elemento centrale della lettera. In questo ambito, troviamo la figura di Melchisedec che era sacerdote di Salem, questo sacerdote gioca un ruolo decisivo, l'autore degli Ebrei dice che Cristo è il Sommo sacerdote nel modo di Melchisedec. La cosa che contraddistingue Gesù da questo sacerdote Melchisedec, è che il sacerdozio di Cristo non è limitato nel tempo sulla terra, lui non ha bisogno di offrire un sacrificio perchè non ha peccato, Cristo non offre più il sangue degli animali, ma offre il suo sangue, e Cristo non svolge il sacrificio diverse volte ma una sola volta che vale per sempre.